

Di questa aspirazione Sidney Sonnino fu costante, instancabile, infiammato assertore, disdegnando di associare al successo della politica italiana il suo personale. Preferiva, anzi, appartarsi e voleva che la sua parola non convincesse attraverso la suggestione della forma o dell'impeto, ma soltanto col vigore indistruttibile del ragionamento.

Ministro del tesoro, seppe compiere dal 1893 al 1896 il risanamento della finanza dello Stato, che già sarebbe titolo di onore sufficiente per collocare il suo nome fra quelli di coloro che si sono resi benemeriti della Patria.

Presidente del Consiglio due volte, per brevi periodi, impresse nella direzione del Governo le orme del suo carattere, che sembrava rigido ed era austero, ostentava alterigia e nascondeva tesori di amicizia e di bontà.

Ministro degli esteri durante tutto il periodo della guerra, Egli legò il suo nome alla recente storia ed alle nuove fortune di Italia. Ma noi, che fummo testimoni della sua opera, ispirata ad un senso di puro patriottismo e di completa dedizione a un nobile ideale e ad una inestinguibile fede, serberemo nei nostri cuori più vibrante il ricordo dei grandi servigi che Egli rese al Paese, più cocente il rimpianto della sua morte, ancor più incancellabile l'esempio ammonitore che Egli ci lascia: di dovere tutto sacrificare, anche la popolarità più allettatrice, ai supremi interessi ed alla maggiore grandezza della Patria comune, la quale vigila oggi, con materno dolore, sulla salma venerata, a cui la Rappresentanza Nazionale invia il suo devoto, affettuoso, reverente saluto. (*Vivissimi generali applausi*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Salandra.

SALANDRA. Onorevoli colleghi, consentitemi che col titolo, che mi deriva da quarant'anni di amicizia non mai interrotta, e, più che di amicizia, di intensa, assidua, costante collaborazione per i comuni ideali, io mi associ alle nobilissime parole, testè pronunciate dal Presidente della Camera, e mi renda interprete del lutto del Parlamento, oso dire del lutto del Paese, per la morte di Sidney Sonnino.

Il Paese sa e sente che ha perduto in lui un servitore di inestimabile pregio intellettuale e morale, di fede sicura, di carattere incrollabile. Nella generazione politica, che si va ormai rapidamente esaurendo, altri hanno potuto superarlo nelle facoltà dell'espressione, nell'eloquenza che

trascina la folla, nell'agilità che seduce e maneggia le Assemblee, ma nessuno lo ha superato nella virtù vera e profonda, nella virtù nell'antico e moderno senso della parola, nella virtù, che è fermezza e purezza dell'animo. Egli non ebbe, non volle avere, cure di famiglia o di patrimonio; non ambì titoli, non insegnò, non lo stesso potere. Alla Patria; alla Patria soltanto egli dette tutta la sua vita.

E dalle fatiche del Parlamento, nel quale egli fu modello mirabile di assiduità, cercava riposo negli studi e nelle opere per la diffusione della più alta cultura nazionale.

Ma a me non è lecito lasciarmi sopraffare e travolgere dalla piena dei sentimenti e dei ricordi che in questo momento mi investono e mi turbano l'anima. Una sola parola io voglio dire ai giovani, ai quali oggi è affidata, ed è bene che sia affidata, la sorte del Paese.

Nel vecchio uomo politico, che oggi si è spento, cerchino essi l'esempio più mirabile delle qualità morali, che la Patria richiede a chi aspira all'onore di governarla: il purissimo disinteresse personale, l'austerità della vita, la dirittura della coscienza, il coraggio nell'affermare le proprie convinzioni, anche se non gradite alle maggioranze, anche se non menino al temporaneo successo; l'assoluta devozione a questa Italia, la cui grandezza fu la mèta immutabile dei suoi pensieri e dei suoi affetti, a questa Italia che oggi piange in lui uno dei suoi figli migliori. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rosadi.

ROSADI. Lasciate, onorevoli colleghi, che per incarico della rappresentanza, o della massima parte della rappresentanza toscana; io mi associ con grande semplicità e schietto cordoglio al ricordo, così nobilmente evocato dal nostro Presidente e dall'onorevole Salandra, di Sidney Sonnino, il quale onorò grandemente la Toscana col rappresentarla per lunghe legislature in questo Parlamento, prima pel collegio di San Casciano in Val di Pesa alle porte di Firenze, vigente il sistema dello scrutinio uninominale, poi per il quarto collegio di Firenze stessa, sotto l'esperimento dello scrutinio di lista, e novamente per San Casciano, quando il sistema uninominale fu riabilitato dall'infelice prova opposta e fu rimesso in vigore.

Nessuno mai portò qui dentro maggiore scrupolo di preparazione politica. Giovane e ricco di censo, il Sonnino preferì alla beata